

BREVE STORIA DEL VENEZUELA

I primi *insediamenti coloniali spagnoli* risalgono al **1520**. Sino a quando non viene istituito il **vicereame di Nuova Granada**, nel **1717**, la regione rimane suddivisa tra il **vicereame del Perù** e l'**Audiencia di Santo Domingo**. Nel **1783** viene creata la **sovrintendenza del Venezuela**, corrispondente all'odierno territorio del Paese.

Agli **inizi del XIX secolo**, come in tutta l'**America latina**, anche in **Venezuela** si sviluppa un forte movimento independentista. Fallito nel **1806** un primo tentativo di insurrezione, **Francisco de Miranda** unisce le sue forze a quelle di **Simón Bolívar** ed insieme, nel **1810**, liberano il Venezuela dalle truppe spagnole e l'anno seguente proclamano l'indipendenza.

Nel **1819** è istituita la **Confederazione della Grande Colombia**, con capitale a Bogotá. L'indipendenza è assicurata dalla definitiva vittoria di Bolívar sugli spagnoli nel **1821**. Nello stesso anno anche l'**Ecuador** si unisce alla federazione, ma nel **1830** l'unione si scioglie ed il Venezuela si costituisce come repubblica indipendente.

La storia del Venezuela indipendente è all'inizio caratterizzata da violenti scontri tra liberali e conservatori, con un'interruzione dovuta ai governi di **Antonio Guzmán Blanco**.

Nel **1899**, con **Cipriano Castro** al potere, il Paese deve affrontare una grave crisi che lo mette in rotta di collisione con diversi paesi europei, tra cui **Gran Bretagna**, **Francia**, **Germania** e **Italia**. Nel **1902**, le potenze europee, reclamando il pagamento di debiti contratti nei loro confronti dal paese sudamericano, ne decretano il blocco dei porti. Si apre un duro contenzioso. Il **13 febbraio del 1903** il Tribunale dell'Aia decide a favore degli europei e quattro anni dopo il Venezuela deve far fronte ai propri obblighi.

Nel **1908** Castro viene deposto dal **gen. Juan Vicente Gómez** il quale impone una rigidissima dittatura che durerà fino alla sua morte, avvenuta nel **1935**. Durante il regime di Vicente Gómez comincia lo sfruttamento del petrolio, scoperto già nel **1880**, che porta ripercussioni positive sull'economia e attira nel paese imprese straniere, soprattutto statunitensi.

Dopo un breve periodo di governo civile, il **gen. Isaías Medina Angarita** assume la guida del Paese, ripristinando un regime dittatoriale.

Nel **1945**, la dittatura di Medina Angarita viene rovesciata da **Rómulo Betancourt** che, alla guida di un governo composto da civili e militari, avvia un programma di riforme liberali. Nel **1947** viene promulgata una nuova Costituzione e, in seguito ad elezioni democratiche, lo scrittore **Rómulo Gallegos Freire** diviene presidente del Paese. Ma nel **novembre del 1948** un nuovo colpo di stato dei conservatori rovescia Gallegos e pone alla guida di una giunta militare il **col. Carlos Delgado Chalbaud**.

Nel **1952**, il **col. Marcos Pérez Jiménez** assume la guida del paese e nel **1953** il Venezuela adotta una nuova Costituzione: il Paese, denominato dal **1864 Stati Uniti del Venezuela**, prende il nome di **Repubblica del Venezuela**.

Nel **1958** Pérez Jiménez viene rovesciato da un colpo di stato militare che, alla fine dell'anno, restituisce il potere ai civili con la rielezione alla presidenza di Rómulo Betancourt. Questi promuove una politica di riforme e di modernizzazione dell'agricoltura e del settore industriale che tuttavia incontra una forte resistenza da parte dei proprietari terrieri e della destra, sostenuta dal **dittatore dominicano Trujillo y Molina**. Contemporaneamente, movimenti di estrema sinistra avviano una guerriglia di ispirazione castrista.

Nel **1964** a Betancourt succede **Raúl Leoni** che, non disponendo di una maggioranza, è costretto a formare un governo di coalizione.

Nelle elezioni del **dicembre 1968**, **Rafael Caldera Rodríguez**, leader del **COPEI (Comitato di organizzazione politica elettorale indipendente)**, sconfigge Leoni. Caldera, stabilita una tregua con la guerriglia, punta ad una politica di nazionalizzazione del settore petrolifero.

Le elezioni presidenziali, svoltesi nel **dicembre del 1973**, vengono vinte da **Azione Democratica (AD)**. **Carlos Andrés Pérez**, il nuovo presidente, cerca di migliorare i rapporti con i paesi vicini e segue una politica di autonomia dagli **Stati Uniti**. Il suo governo è ostile alla dittatura militare in **Cile** e ripristina le relazioni diplomatiche con **Cuba**. Nel **1975-76** è proprio Pérez a nazionalizzare le industrie dell'acciaio e del petrolio.

Le elezioni del **1978** vengono nuovamente vinte dal COPEI e **Luís Herrera Campíns** viene eletto alla presidenza.

Dall'**inizio degli anni Ottanta**, il crollo delle esportazioni di greggio causa un netto peggioramento della situazione economica del Paese che, a partire dal **1984**, viene affrontata dal governo di **Jaime Lusinchi** (di AD) con una serie di misure di austerità che scatenano violente proteste in tutto il Paese.

Nel **1989** torna alla presidenza del paese Carlos Andrés Pérez, che, in accordo con gli organismi economici internazionali, avvia un processo di liberalizzazione dell'economia; i provvedimenti del suo governo destano un forte malcontento popolare e provocano estese agitazioni sociali, duramente represses dalla polizia e dall'esercito.

Nel **1991** il Venezuela firma con altri paesi latinoamericani un trattato inteso a istituire un mercato comune entro il **1995**.

Nel **1992** sono sventati due tentativi di colpo di stato, ma il potere comunque ne esce fortemente indebolito. L'anno seguente, accusato di corruzione, Andrés Pérez viene destituito. Nel **dicembre del 1993**, il COPEI e AD, i due partiti che da decenni si alternano alla guida del Paese, vengono sconfitti da una coalizione di piccoli partiti, guidata dall'ex presidente Rafael Caldera Rodríguez. In un clima di forte tensione sociale, il nuovo governo ottiene dal Parlamento poteri speciali per affrontare la grave crisi economica in cui versa il Paese.

Le garanzie costituzionali, sospese nel **1994** per porre rimedio alla corruzione e alla grave crisi economica, vengono ripristinate l'anno dopo. Tuttavia, i "**piani di**

stabilizzazione” attuati da Caldera Rodríguez danno pochi risultati e la situazione economica e sociale del paese peggiora ulteriormente.

A partire dal **1996**, su pressione degli organismi economici internazionali, il governo è costretto a prendere misure ancora più austere e a favorire maggiormente la liberalizzazione del settore economico. Sul piano politico queste misure provocano un forte calo di popolarità della coalizione al governo e una ripresa del partito di AD. Nel **novembre 1998**, in occasione delle elezioni per il rinnovo delle due camere del Parlamento, AD diventa il primo partito con un esile margine di vantaggio su un nuovo schieramento comparso sulla scena politica venezuelana, il **Movimento Quinta Repubblica (MVR)**, guidato da **Hugo Chávez**, un ex colonnello protagonista di uno dei due tentativi di golpe del **1992**.

Nelle successive elezioni presidenziali di **dicembre**, sostenuto anche da una parte della sinistra, Chávez raccoglie il diffuso malcontento contro la dilagante corruzione del sistema politico venezuelano e si impone sui suoi avversari con una larga maggioranza. Insediatosi nel **febbraio del 1999** sulla poltrona presidenziale, Chávez, nell'intento di fare “*piazza pulita*” della vecchia classe politica, vara un programma di radicali riforme politiche e, in un clima di aspro conflitto con gli altri partiti, convoca le elezioni di un'Assemblea costituente.

Eletta in **luglio**, l'Assemblea redige una nuova Costituzione che viene approvata a stragrande maggioranza da un referendum popolare tenutosi il **28 dicembre** dello stesso anno: oltre a consentire a Chávez la possibilità di essere rieletto per un totale di dodici anni, la nuova Costituzione concede ampi poteri al presidente, abolisce il sistema bicamerale, istituendo un'Assemblea nazionale, cambia il nome ufficiale del paese in **Repubblica bolivariana di Venezuela**, sottolineando la continuità ideale dell'odierno Venezuela con la lotta anticolonialista e indipendentista dei **primi decenni del XIX secolo**.

La nuova Costituzione, ispirata a ideali egualitaristi e populistici, dichiara non privatizzabili settori considerati di interesse nazionale (in particolare quello petrolifero), riconosce per la prima volta il diritto al lavoro, all'educazione e alla sanità, concede ampie competenze agli *indios* sui territori ancestrali, cioè su più della metà del territorio venezuelano.

Rieletto alla presidenza nel **luglio 2000**, Chávez emargina definitivamente la vecchia classe politica. Pur non ottenendo nelle contestuali elezioni legislative la maggioranza assoluta del Parlamento (il suo partito conquista tuttavia 76 dei 165 seggi), Chávez intensifica la sua personale lotta contro la burocrazia e la corruzione, sospendendo tutto il gruppo dirigente dei sindacati e ottenendo speciali poteri che gli consentono di promulgare leggi senza dover affrontare il dibattito in Parlamento, né ottenere da questo il consenso. Di fatto, al vertice del paese viene posta un'organizzazione centralizzata formata da Chávez e da un ristretto gruppo di fedelissimi.

Chávez inaugura inoltre un'audace diplomazia che lo porta a stabilire relazioni con **Cuba** e a compiere, primo capo di stato dalla fine della **guerra del Golfo**, una visita ufficiale in **Iraq**. Ciò gli procura la diffidenza dalla stampa e del mondo della cultura ma, soprattutto, la virulenta opposizione delle vecchie oligarchie politiche, della **Chiesa** e dei settori economici e finanziari del paese.

Alimentato dal malcontento per i discutibili effetti ottenuti dal governo, lo scontro tra Chávez e le opposizioni si intensifica agli **inizi del 2002**, culminando il **12 aprile** in un tentativo di colpo di stato. Contro il golpe esplode tuttavia la rivolta dell'esteso ceto proletario venezuelano per il quale Chávez incarna una moderna figura di *libertador*: nell'arco di 48 ore, in un clima di grande caos e tensione, Chávez viene reinsediato al potere dai militari rimastigli fedeli.

Il conflitto tra il governo di Chávez e le opposizioni continua ad acuirsi nel corso dello stesso anno, culminando in uno sciopero del settore petrolifero che paralizza a lungo il paese. Un nuovo, violento scontro si avvia nell'**autunno del 2003** con la richiesta, da parte delle opposizioni, di un referendum volto a rimuovere il presidente dalla sua carica. Inevitabile che dietro le tensioni torni a comparire lo spettro della CIA, come sostiene il **vicepresidente venezuelano José Vicente Rangel**.

Nel **marzo del 2003** comincia il braccio di ferro tra governo e opposizione proprio sul referendum revocatorio del mandato del presidente Hugo Chavez. Le autorità annunciano, infatti, che solo 1,8 milioni di firme raccolte sono valide, contro le 2,4 milioni necessarie. Gravi incidenti esplodono in tutto il Venezuela: nove i morti. Soltanto a **giugno** l'opposizione riesce a raggiungere il numero di firme necessario e può quindi illustrare il programma che attuerà nel caso riuscisse a revocare il mandato di Chavez e con il quale pensa di modificare profondamente la politica economica e sociale finora adottata a Caracas, compresa quella strategica (il Venezuela è il quarto esportatore di petrolio del mondo) in materia di risorse energetiche. Per quanto riguarda il tema petrolifero, il **Piano consenso paese** - questo il nome del programma dell'opposizione - prevede che il Venezuela "*riveda*" il suo ruolo all'interno dell'Opec: "*le strategie dentro l'Opec* - si sostiene - *debbono rivendicare la capacità di produzione in linea con la quantità, qualità e mercato particolare del greggio venezuelano, così come la sua interrelazione con l'economia nazionale che si vuole sviluppare*".

Ma in **agosto** Chavez riesce a superare agevolmente l'ostacolo del referendum revocatorio del suo mandato con il 59,25% dei voti contro il 40,74% del fronte a lui contrario.

Un successo confermato in **novembre** con una schiacciante vittoria nelle elezioni regionali dove i suoi candidati ottengono 20 dei 23 incarichi di governatore. Molto alta resta però l'astensione che si attesta attorno al 40%.

Ma nel Paese la tensione resta elevata. Il **19 novembre** viene ucciso a Caracas, nell'esplosione della sua auto, l'**alto magistrato Danilo Anderson** che stava istruendo il processo sul fallito colpo di stato dell'aprile 2002.

Intanto Chavez prosegue per la sua strada: l'**11 gennaio 2005** lancia un'offensiva nei confronti dei possessori di terre incolte con l'obiettivo di rilanciare l'agricoltura popolare, nell'ambito di quella che lo stesso Chavez definisce: "*una lotta senza quartiere contro il latifondo*".

Il **2 febbraio** Chavez celebra i suoi sei anni di presidenza: il boom dei prezzi petroliferi ha consentito al Venezuela di risalire la china della passata crisi economica, come testimonia il fatto che nel 2004 il Pil è aumentato di circa il 12% e che, per il 2005 le previsioni parlano di una crescita del 9/10%. Tutto ciò, in un paese

di 26 milioni di abitanti ha anche consentito la riduzione della disoccupazione scesa nel 2004 al 13,7% contro il 16,8% dell'anno prima, pur se le entrate dovute all'oro nero hanno intaccato ben poco lo zoccolo duro della povertà che riguarda ancora il 53,1% della popolazione contro il 54% del 2003.

E' indubbio comunque che il Venezuela sta vivendo una, da tanto tempo dimenticata, tappa di boom economico che, tra l'altro, consente al presidente Hugo Chavez di dedicare una crescente quantità di fondi al miglioramento del sociale, in particolare quelli relativi alla sanità e all'istruzione pubblica.

In politica estera Chavez si propone, assieme a **Castro**, con il “faro” dell'opposizione agli Stati Uniti.

L'**8 agosto 2005** Chavez, ma anche una marcata astensione vicina al 70%, vincono le elezioni amministrative, e forse anche per questo si intensificano le voci che lo vogliono morto. Esplicito l'invito del **telepredicatore americano Pat Robertson** che invita le unità clandestine americane ad assassinare il presidente venezuelano per impedire che il Venezuela diventi un “*trampolino di lancio per infiltrazioni di comunisti e per estremisti islamici*”.

Dal canto suo, in **settembre**, lo stesso Chavez torna ad accusare gli Stati Uniti di avere pronto un piano per invadere il Venezuela e nel **febbraio 2006** tra i due Paesi si sfiora la crisi diplomatica quando Washington decide l'espulsione di un diplomatico venezuelano in ritorsione per la decisione del governo di Caracas di espellere l'addetto navale americano presso l'ambasciata Usa in Venezuela con l'accusa di spionaggio.

In **dicembre** le forze politiche raccolte attorno al presidente vincono anche le elezioni legislative: il **Blocco per il Cambiamento**, filo-chavista, conquista, con il 25% di affluenza alle urne, praticamente tutti i 167 seggi disponibili nell'Assemblea nazionale, grazie anche al fatto che all'ultimo momento quasi tutti i partiti di opposizione (fra cui **Ad**, **Copei** e **Progetto Venezuela**) hanno deciso di ritirare i loro candidati.

Rispetto alla ripartizione dei seggi nella precedente Assemblea (86 per il governo, 79 per l'opposizione), lo scenario si presenta radicalmente diverso, e da solo il **Movimento quinta repubblica (Mvr)**, spina dorsale del **Blocco** che sostiene Chavez, conquista 114 seggi, mentre praticamente tutti i restanti fino ai 167 disponibili, vanno ad altre forze della maggioranza (**Podemos**, **Patria per Tutti**, **Pc** e **Unione Popolare**).

Intanto procedono a vele spiegate i contratti petroliferi con **Iran** e **Cina**. Il **30 maggio 2006** Venezuela e Iran avviano una trattativa per la costruzione congiunta di una raffineria per trattare il greggio pesante del bacino dell'Orinoco, che fornirebbe benzina ed altri prodotti derivati al Paese islamico, mentre è dell'**11 luglio** l'annuncio che il governo venezuelano intende raddoppiare le vendite del proprio greggio in Cina.

Secondo dati ufficiali Caracas aumenterà del 45% le vendite destinate a Pechino, passando dagli attuali 168 mila barili al giorno a 300 mila. Contemporaneamente il governo annuncia che punta a produrre 5,85 milioni di barili al giorno entro il **2012**.